

Frank M. Ausbüttel: *Der Senat von Rom. Politische Kontinuität und Wandel in der Zeit von 235 bis 757*. Berlin/Boston: De Gruyter 2025 (Millennium-Studien 113). XII, 262 pp. € 119.95. ISBN: 978-3-11-135548-1.

Il volume di Frank M. Ausbüttel è dedicato al senato di Roma dalla metà del terzo secolo fino alla seconda metà dell'ottavo secolo, in un arco cronologico che va ben oltre i limiti consueti della storiografia sul Tardoantico. L'autore offre una sintetica ricostruzione delle funzioni, della struttura e del ruolo del senato romano in un periodo contrassegnato da profondi mutamenti politici, istituzionali e religiosi. L'approccio adottato è prevalentemente prosopografico e istituzionale: non si tratta di uno studio di ampio respiro sull'aristocrazia senatoria, bensì di una monografia che si propone di investigare il senato inteso come strumento di governo e di legittimazione.

Nel primo capitolo (pp. 1–5), una breve introduzione, Ausbüttel sintetizza l'oggetto e il metodo della sua indagine. La storiografia moderna, pur dedicando innumerevoli pagine alla trasformazione dell'élite senatoria in epoca tardoantica, ha spesso trascurato il senato in quanto istituzione, giudicandolo alla stregua di relitto svuotato di qualsivoglia rilevanza politica e confinato a funzioni meramente cerimoniali. L'autore rigetta questa impostazione e, nella consapevolezza della frammentarietà delle fonti e della scarsa documentazione normativa, si propone di verificare la reale continuità operativa del senato romano attraverso un esame sistematico delle testimonianze disponibili. Il secondo capitolo ("Aufnahme und Zusammensetzung der Mitglieder", pp. 6–20) è dedicato alla composizione del senato e ai criteri di accesso all'assemblea. L'autore distingue in modo netto tra *ordo senatorius* e senato in senso proprio, rilevando come, soprattutto a partire dal quarto secolo, non tutti i membri del ceto senatorio avessero diritto di partecipare all'assemblea. Viene ribadita la centralità di cariche quali la questura, la pretura e il consolato come requisito formale per l'ammissione, anche se non mancano candidati introdotti per raccomandazione imperiale. Ausbüttel si sofferma quindi sull'impegno economico richiesto per ricoprire le cariche, in particolare per l'organizzazione dei *ludi*, che rappresentavano un importante strumento per accrescere il prestigio non solo del magistrato, ma anche della sua stirpe. Nel terzo capitolo ("Organisation und Verwaltung", pp. 21–36) esamina la struttura interna del senato, soffermandosi sui meccanismi che ne regolavano il funzionamento. L'autore delinea rapidamente le moda-

lità di svolgimento delle sedute e i tratti essenziali di un sistema burocratico articolato, composto da numerosi funzionari addetti alla scrittura e alla conservazione degli atti. Il quarto capitolo (“Formen der Kommunikation”, pp. 37–52) si concentra invece sulle modalità di interazione tra il senato e l’autorità imperiale, analizzando le cerimonie che accompagnavano l’*adventus* a Roma e la corrispondenza epistolare tra il senato e la corte. Tra i compiti del senato spicca l’invio di ambascerie, soprattutto in momenti di crisi, come in occasione della morte di un imperatore o dello scoppio di gravi disordini. Nel quinto capitolo (“Verhältnis zu den Religionen”, pp. 53–69) l’autore passa in rassegna i rapporti tra il senato e le principali comunità religiose presenti a Roma tra quarto e sesto secolo. Viene anzitutto esaminato il legame, ormai di natura prevalentemente simbolica, tra il senato e il paganesimo tradizionale, evidenziando la persistenza di pratiche rituali anche dopo il definitivo trionfo del Cristianesimo. Si passa quindi alla sezione più ampia del capitolo, dedicata alle interazioni con la Chiesa Cattolica. Ausbüttel mostra come il senato, pur non assumendo mai un ruolo confessionale esplicito, si trovasse frequentemente coinvolto nelle coeve dispute ecclesiastiche, soprattutto quando queste avevano ricadute politiche sulla città o causavano tumulti. Il sesto capitolo (“Aufgaben und Kompetenzen”, pp. 70–110) costituisce uno dei nuclei centrali del volume. In esso Ausbüttel presenta in modo schematico le funzioni esercitate dal senato in ambito amministrativo e cerimoniale. Si illustrano i casi in cui l’assemblea partecipò, in forma più o meno ufficiale, alla proclamazione degli imperatori, specialmente nel corso del terzo secolo, quando la legittimità dei candidati era spesso in discussione. Si documentano altresì numerosi esempi di onori accordati a membri della casa imperiale o altri personaggi illustri, con la dedica di statue, monumenti o iscrizioni celebrative. Sul piano interno, il senato continuava a esercitare un ruolo attivo in questioni riguardanti l’amministrazione cittadina, dalla manutenzione degli acquedotti alla gestione dell’approvvigionamento annuario in frangenti emergenziali. Nel settimo capitolo (“Gerichtsbarkeit”, pp. 111–120) si affronta in estrema sintesi la giurisdizione senatoriale. L’autore documenta alcuni casi nei quali il senato esercitò una funzione giudiziaria, soprattutto in materia di tradimento, malversazione o corruzione. Tali competenze risultano tuttavia fortemente limitate e strettamente controllate dalle autorità imperiali, in particolare dal prefetto urbano, il quale finisce per fare proprie molte delle funzioni un tempo prerogativa del senato. L’ottavo capitolo (“Kooperation mit der Volksversammlung”, pp. 121–124) consiste in una fugace riflessione sul rapporto tra senato e assemblee popolari, mentre

il nono (“Verhältnis zu den Gotenkönigen”, pp. 125–135) si sofferma sui rapporti tra la Curia e i sovrani ostrogoti. Le *Variae* di Cassiodoro offrono una documentazione eccezionalmente ricca, che l'autore utilizza per sintetizzare l'ultima stagione di splendore del senato, la cui collaborazione con Teoderico e i suoi successori – invero non sempre scevra di tensioni – consentì la sopravvivenza di prassi amministrative e istituzionali di chiara matrice romana ben oltre l'inizio del sesto secolo. Nel decimo capitolo (“Der Senat von Konstantinopel – eine Gegenründung?”, pp. 136–145) Ausbüttel pone a confronto il senato di Roma con quello di Costantinopoli, esaminando le origini della nuova assemblea senatoria e il suo progressivo rafforzamento nel corso del quarto secolo. Tuttavia il senato costantinopolitano si trovò fin da subito in una posizione di forte dipendenza dall'imperatore, mentre la Curia di Roma riuscì a godere di più significativi margini di autonomia, anche grazie al progressivo indebolimento dell'autorità imperiale in Occidente e all'allontanamento della corte dall'Urbe. L'undicesimo capitolo (“Das angebliche Ende des Senats”, pp. 146–152) si occupa dell'annosa questione della fine del senato romano. Non vi è alcun documento che attesti una soppressione ufficiale dell'assemblea, ma è evidente una graduale erosione delle sue funzioni, che andò di pari passo col declino demografico, politico e monumentale di Roma in seguito alla Guerra Gotica. L'ultima menzione esplicita del senato romano risalirebbe al 757, in una lettera indirizzata a Pipino il Breve. Il volume termina con un breve capitolo conclusivo (pp. 153–156) e alcune appendici su proclamazioni imperiali e onori resi a membri della famiglia imperiale dal senato (pp. 157–171), onori resi ai senatori (pp. 171–176), ambascerie (pp. 176–183), documenti inviati al senato (pp. 183–204), decisioni e documenti del senato (pp. 205–214), soggiorni degli imperatori a Roma (pp. 214–221), lo scambio di lettere con l'imperatore Anastasio nel 516 (pp. 221–226), lo scisma del 530 (pp. 226–230) e i rapporti tra papa Gregorio III e Carlo Martello (pp. 230–237). Seguono la bibliografia (pp. 238–254) e l'indice analitico (pp. 255–262).

Il volume di Ausbüttel contribuirà senza dubbio a una migliore conoscenza del senato tardoantico tra gli studenti e gli studiosi germanofoni, finora privi di una monografia dedicata esclusivamente a questo tema, e le appendici saranno compulsate con profitto da coloro che indagano le fonti relative a una o più funzioni della Curia. Tuttavia l'estrema brevità della trattazione, di fatto limitata a cento cinquanta pagine, impedisce all'autore di approfondire questioni a lungo dibattute, quali ad esempio il complesso rapporto dei senatori

con alcune cerimonie di origine pagana, la partecipazione del senato all'amministrazione della giustizia o la fine della Curia. In quest'ultimo caso, Ausbüttel si allontana da buona parte della storiografia più recente, che data al 603 l'ultima attestazione certa dell'assemblea, basandosi su una lettera del 757 che è preceduta da più di 150 anni di assoluto silenzio delle fonti. L'autore cerca di riempire questo vuoto argomentando a favore della presenza del senato anche nei decenni precedenti, ma la discussione è limitata a una nota e pochi paragrafi (p. 148, nota 12, e pp. 150–152), non sufficienti per affrontare nel dettaglio i numerosi interrogativi che sorgono scorrendo i documenti menzionati. Ad esempio, la lettera del 757¹ reca la menzione del senato nella sola *inscriptio*, che presenta il tradizionale binomio *senatus – populus*. In un documento inviato al re franco non stupisce che i mittenti avessero voluto indulgere in espressioni arcaicizzanti per aumentare ulteriormente il prestigio di Roma e dei suoi abitanti. Esse tuttavia non provano affatto che a metà dell'ottavo secolo nella città fosse presente un'assemblea di ottimati riconducibile al senato del sesto secolo senza alcuna soluzione di continuità. In conclusione, il libro di Ausbüttel può rappresentare uno strumento utile per quei lettori tedeschi che non hanno la possibilità di consultare le tradizionali monografie sul tema scritte in inglese, francese e italiano², ma difficilmente diventerà un volume di riferimento al di fuori della Germania.

1 *Codex Carolinus* (ed. W. Gundlach) 13. In: Monumenta Germaniae Historica. Epistolarum tomus 3: Epistolae Merovingici et Karolini aevi tomus 1. Berolini 1892, pp. 508–510.

2 Cfr. per esempio R. J. A. Talbert: *The Senate of Imperial Rome*. Princeton, NJ 1984; A. Chastagnol: *Le Sénat romain à l'époque impériale. Recherches sur la composition de l'assemblée et le statut de ses membres*. Paris 1992 (*Histoire* 19); A. La Rocca/F. Oppedisano: *Il senato romano nell'Italia ostrogota*. Roma 2016 (*Saggi di storia antica* 39).

Marco Cristini, Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo
Storia medievale
Ricercatore
marco.cristini@unifi.it

www.plekos.de

Empfohlene Zitierweise

Marco Cristini: Rezension zu: Frank M. Ausbüttel: Der Senat von Rom. Politische Kontinuität und Wandel in der Zeit von 235 bis 757. Berlin/Boston: De Gruyter 2025 (Millennium-Studien 113). In: Plekos 27, 2025, S. 613–617 (URL: <https://www.plekos.uni-muenchen.de/2025/r-ausbuettel.pdf>).

Lizenz: Creative Commons BY-NC-ND
